

SOMMARIO

- 1 – ESTATE 2010, NUOVA STAGIONE DI ACCOGLIENZA  
2 – AVIB, INCONTRO CON GOMEL  
3 – FMI SULLA CRESCITA ECONOMICA IN BELARUS  
4 – ATTEGGIAMENTI MAROCCHINI  
5 – 20 MAGGIO, DATA STORICA PER I SAHARAWI
- 

1 – ESTATE 2010, NUOVA STAGIONE DI ACCOGLIENZA

*Comincia finalmente una nuova stagione di accoglienza, sia per i ragazzi bielorusi che per i ragazzi saharawi. Per completare il quadro in modo degno anche Moubarak è tornato da noi per l'estate, e ciò rende questo giugno un appuntamento dove la nostra associazione ritrova tutti i protagonisti dei propri progetti principali.*

*Moubarak è arrivato il 15 giugno per effettuare i controlli di routine post trapianto e sarà assieme alla famiglia Bissi fino a settembre. Per lui si è trattato di un ritorno in una base sicura e riconosciuta, senza traumi, con la voglia profonda di rivedere i luoghi e le persone che sono parte essenziale della sua vita.*

*Il 26 giugno invece arriveranno a Parma 120 ragazzi bielorusi, un numero imponente che testimonia quanto sia radicata questa esperienza tra le nostre famiglie.*

*Con loro 13 accompagnatori, a testimoniare quanto frazionata e diffusa sia l'accoglienza nel nostro territorio oltre alla necessità di privilegiare la qualità rispetto alla quantità.*

*Il 30 giugno arriveranno poi 11 ragazzi saharawi e 2 accompagnatori. Quest'anno lo svolgimento delle pratiche necessarie è stato difficile e caratterizzato da molte difficoltà che hanno reso incerta fino agli ultimi giorni la possibilità di attuare il progetto e le date di arrivo, condizione indispensabile per programmare la complessa attività relativa al loro programma di accoglienza.*

*Poi finalmente lo sblocco, le conferme e quindi la possibilità di dare continuità all'ospitalità dei piccoli ambasciatori di pace.*

*Ci aspettano 70 giorni di impegno, di passione, di sorrisi e lacrime, lacrime di gioia soprattutto al momento di un ricongiungimento che, grazie alla sua continuità scandisce il ritmo vitale della nostra associazione.*

2 – AVIB, INCONTRO CON GOMEL

**FOLGORATO SULLA STRADA PER GOMEL**

**Appunti di Raffaele Iosa sul recente viaggio nella regione di Gomel**

Sono stato a Gomel per la prima volta, dopo 30 viaggi in Belarus ed ho capito quello che ancora mi mancava. Una città ed una regione fortunatissima per la geografia, al bordo di un grande fiume navigabile (la Dniepr) e al confine tra tre stati, ma diventata il cratere concreto e simbolico della vera

catastrofe di Chernobyl. Qualcuno di noi aprirebbe in Italia un negozio di funghi porcini e di frutti di bosco cresciuti in questa regione a due passi da Chernobyl?

Eppure una città vivace, dove ho lavorato con persone che rappresentano la vera nuova Bielorussia: persone che non chiedono carità ma sviluppo e futuro, dopo una catastrofe di cui sono incolpevoli e che tocca tutto il pianeta sul tema del rapporto tra uomo, tecnologie, potere, sviluppo compatibile.

Qui ho capito fino in fondo che c'è una nuova Belarus in crescita che condivide davvero molti dei nostri pensieri sulla cooperazione (la canna da pesca e non il pesce) e che sta lavorando sul serio, non aspettando dall'alto e da fuori il miracolo.

Ho avuto l'onore di tenere un seminario affollatissimo di 150 psicologi ed operatori sociali della regione sull'inclusione presso il Dipartimento di psicologia sociale dell'università, nella città del mio amatissimo Lev Vigotsky, padre della psicolinguistica e della pedagogia moderna del 900.

Ho trovato grande sensibilità sui temi dell'inclusione sociale dei bambini, sia orfani che disabili per forme alternative alle istituzionalizzazioni. Soprattutto ho avuto la conferma che mentre noi continuiamo a pensare se fare case famiglia o aiutare gli istituti, loro... stanno già chiudendo gli istituti e sviluppando forme nuove di socializzazione, per cui chiedono conoscenze ed esperienze più che scarpe e maglioni. Ringrazio calorosamente il capo Dipartimento di psicologia sociale, l'amica professoressa Gala Hatalaska, di cui pubblicheremo fra breve nuovi documenti, tra cui la sua relazione sul seminario. E' per noi solo il primo contatto di lavoro con l'università di Gomel: stiamo aprendo una collaborazione intensa, che avrà da settembre altri appuntamenti, tra cui un master sul micro credito alle comunità povere, la formazione ai giovani per ideare cooperative economiche dal basso, la formazione di buone prassi per l'inclusione sociale, ecc... Lo faremo noi AVIB con università italiane e strutture pubbliche del nostro paese. L'esperienza della Sardegna e di Cagliari sui medesimi temi a Minsk ci insegna che questa è la strada, nella quale la Belarus non è affatto ferma, né indietro, né vecchio stile sovietico!

Nella conferenza economica a Gomel e nei colloqui con gli amici bielorussi ho colto il loro grande interesse per la nostra metafora sulla canna da pesca come solidarietà anche per ragioni di geopolitica della globalizzazione sulla quale il volontariato deve essere molto più sensibile. Si coglie a Gomel il desiderio che la cooperazione economica con gli altri paesi eviti quelle patologie della delocalizzazione che vediamo così gravemente lesive dei diritti umani in quei paesi dove le ditte occidentali vanno a sfruttare il mercato con salari bassissimi e scarse garanzie di diritti, senza lasciare alcuna dote di autogoverno economico reale. C'è a Gomel, come in altre parti della Belarus, desiderio di un'economia sana, che parta dal basso e che abbia nei cittadini bielorussi forme di partecipazione al loro destino. Non un'altra pattumiera del ricco occidente. Da qui: ricerca di soluzione sulle piccole e medie imprese, sulle cooperative di giovani, sulla micro-imprenditorialità diffusa. L'AVIB non può sbagliare: quando si fa cooperazione e solidarietà amando i giovani e cercando un futuro vero ci vogliono idee chiare. Non abbiamo nulla contro accordi commerciali ed economici di tipo macro, ma ne vediamo i limiti se non sono accompagnati da una crescita economica vera e da un benessere diffuso che eviti l'arricchimento dei soliti pochi.

Questa analisi conferma la bontà di molte nostre prospettive: dalle case famiglia agli aiuti per i giovani dopo i 18 anni, che è il vero problema odierno del nostro volontariato con i ragazzi bielorussi: l'elevatissimo rischio di devianza e di povertà finita la scuola! Conferma la logica del co-finanziamento e della partecipazione ai progetti evitando aiuti chiavi in mano.

Si conferma per noi una prospettiva coraggiosa, che ha bisogno di maggiore unità di rete tra di noi.

Sempre a Gomel ho vissuto una magnifica serata con gli amici di Help for children di Parma che erano lì anche per noi AVIB a distribuire il primo carico umanitario fatto insieme. Da loro la stessa idea che l'invio di aiuti umanitari di emergenza (scarpe, vestiti, ecc...) pur essendo ancora utile, rappresenta via

via il passato, e corre oggi dei rischi di abituare i bielorusi alla passività piuttosto che alla crescita. Ho visto soprattutto volontari italiani giovani e mi si è aperto il cuore.

La visita a Gomel mi ha folgorato sullo scarto presente: saremo capaci di comprendere l'unico possibile futuro, di superare il piccolo narcisismo di ogni associazione e fare rete?

Io non credo che per l'AVIB vi sia altro futuro possibile, pena cadere nella routine e nell'inutilità. Non abbiamo alcun interesse di potere e di sopravvivere per forza: a portare bambini in vacanza in Italia ci possono pensare le agenzie di viaggio.

E come non comprendere che solo una visione d'insieme, che dura i 365 giorni di vita dei bambini ospitati, rende interessante e significativo migliorare i soggiorni in Italia come opportunità di sviluppo e continuità di crescita e non "distacchi" dalla realtà quotidiana? Anche i soggiorni prendono così un diverso colore e valore! Altro che qualche giorno in più in Italia senza qualità!

Non abbiamo rifondato l'AVIB per gioco né per potere, ci lavoriamo con la passione e la chiarezza che tutti vedono e leggono, ma c'è un punto di non ritorno che la visita a Gomel mi ha confermato.

A settembre l'AVIB terrà la sua Presidenza e l'Assemblea annuale. Chiedo alle nostre associazioni e a tutte le associazioni di buona volontà di fare, con realismo, umiltà ma anche coraggio, un salto di qualità per una maggiore cooperazione di rete tra di noi: case-famiglia, interventi sui bambini oncologici organici e non emergenziali, progetti per i ragazzi maggiorenni sempre più forti e coordinati, aiuto allo sviluppo reale dei giovani non casuale e colonialista, micro-credito alle comunità locali povere.

Nell'AVIB lavoriamo per rappresentare bene il volontariato italiano in Belarus (ecco perché la sede di Rappresentanza a Minsk), la sua organizzazione è ormai curvata come struttura di servizio (e non di potere) alle associazioni e alle famiglie (ecco perché AVIB POINT).

Intanto: buoni soggiorni a tutti i ragazzi bielorusi in Italia e buon lavoro a tutti. Il nostro telefono S.O.S. AAVIB è sempre aperto, e come sempre siamo al vostro fianco per ogni problema.

### 3 – FMI SULLA CRESCITA ECONOMICA IN BELARUS

## **ESPERTI DEL FMI: IN BELARUS SONO MANTENUTE LE CONDIZIONI PER LA CRESCITA ECONOMICA A RITMI SOSTENUTI**

Fonte: ambasciata della Repubblica di Belarus in Italia  
28.05.2010

*Secondo l'informazione della Banca Nazionale della Repubblica di Belarus, gli esperti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) che hanno partecipato alla missione in Belarus dal 12 al 25 maggio 2010 hanno giunto alla conclusione che nel Paese sono mantenute le condizioni per la crescita economica a ritmi sostenuti.*

*Durante la missione sono state trattate le questioni dello sviluppo economico-sociale di Belarus, della politica monetaria, creditizia, bilancistica e di tassazione, nonché discussi gli esiti del programma di "stand-by" e valutata l'efficacia della sua realizzazione. Il programma che*

prevedeva il rilascio di un credito di stabilizzazione per Belarus per una somma di 3,46 miliardi dollari circa, è stato firmato tra la Repubblica di Belarus e il FMI a gennaio 2009 per il periodo di quindici mesi.

*Gli esperti del FMI hanno valutato positivamente l'adempimento da parte di Belarus ai parametri essenziali e alle condizioni del programma, evidenziando la sua buon'influenza sulla diminuzione dell'effetto negativo dei fattori esterni sul Paese.*

*Gli specialisti hanno trattato con le autorità bielorusse le promettenti vie dell'ulteriore sviluppo, nonché i settori concreti che riguardano le attuali direzioni della politica economica della Repubblica di Belarus per concedere l'assistenza tecnica da parte del FMI.*

*È da notare che il PIL della Repubblica di Belarus a gennaio-aprile dell'anno 2010 è cresciuto del 6,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2009. Il settore industriale ha mostrato la crescita del 6,1%, quello agricolo - del 5,4%. Il tasso di disoccupazione è diminuito del 0,2% fino a 0,9% della popolazione economicamente attiva.*

Roma, lì 27 maggio 2010

#### 4 - ATTEGGIAMENTI MAROCCHINI

Fonte: Associazione El Ouali:

## **Il Marocco impedisce il viaggio degli eurodeputati nel Sahara per l'accordo sulla pesca.**

Bruxelles, 4 Giugno (EFE). - Il Marocco ha respinto la visita di un gruppo di europarlamentari nel Sahara occidentale per verificare se l'accordo sulla pesca del paese magrebino con l'UE è legale e va a beneficio di quel territorio, secondo fonti parlamentari odierne.

Le autorità marocchine hanno inviato questa settimana una lettera ai nove eurodeputati, appartenenti alla commissione sulla Pesca del Parlamento Europeo (PE), nella quale rifiuta il loro viaggio nei territori saharais. L'obiettivo della visita era verificare l'applicazione dell'accordo sulla pesca che l'UE ha col Marocco e verificare se va a beneficio della popolazione saharai, come hanno dichiarato due degli europarlamentari che compongono la delegazione, lo spagnolo Raúl Romeva, e la svedese Isabella Lövin, entrambi verdi.

Il Marocco ha detto che ora non è buon momento perché la visita si svolga adeguatamente, ma gli eurodeputati si lamentano che il Governo di quel paese non permetta ai rappresentanti di un'istituzione dell'UE di verificare personalmente lo stato della pesca nel Sahara.

Romeva ha dichiarato ad Efe che l'atteggiamento del Marocco "non è nuovo", gli europarlamentari sono già abituati a questo atteggiamento negativo e che prima Rabat dice di sì e dopo, quando si avvicina il viaggio, "chiude la porta."

Una relazione del servizio giuridico della PE ha constatato che il patto tra l'UE e Marocco non sta rispettando le leggi internazionali, perché non ne beneficia in modo adeguato al popolazione saharai.

I giuristi dubitano della legalità perché, malgrado le flotte dell'UE peschino in acque vicino al Sahara, gli abitanti saharais non sono favoriti dai soldi che Rabat percepisce delle casse comunitarie.

Romeva ha segnalato che gli eurodeputati della commissione di Pesca e di Sviluppo del Pe stanno discutendo su questo tema e che quando inizieranno i negoziati per rinnovare l'accordo, alla fine di 2010 e 2011 "non è sicuro che si firmi con le stesse condizioni attuali, includendo il Sahara.

In questo senso, Romeva ha detto che dentro al PE ogni volta ci sono molti europarlamentari di altri gruppi, come il socialista o il popolare che considerano che l'accordo di pesca non è solo economico ma ha un'alta componente politica ed il problema del Sahara è "grave."

L'organizzazione non governativa Western Sáhara Resource Watch ha criticato, in un comunicato, il rifiuto di

Rabat alla visita degli eurodeputati.

Il "Marocco occupa il Sahara occidentale da 1975 e l'UE sta spendendo annualmente milioni di euro per pagare al Governo marocchino in cambio del permesso per i pescatori, la maggioranza spagnoli, di pescare in acque occupate", secondo l'associazione.

L'accordo col Marocco, quello di maggiore importanza politica in materia di pesca, offre licenze per 119 barche comunitarie, un centinaio spagnole.

In cambio, l'UE paga all'anno 36,1 milioni di euro al paese magrebino, una parte per il suo settore ed un'altra per favorire lo sviluppo.

Secondo l'associazione, il viaggio degli eurodeputati sembrava una "opportunità eccellente per dimostrare se la popolazione saharawi si avvantaggia dell'accordo, come la Commissione Europea argomenta."

D'altra parte, la Commissione ha chiesto a Rabat più informazione sull'impatto socioeconomico dell'accordo sulla popolazione del Sahara occidentale ed i dati che riceverà avranno influenza sulle decisioni di Bruxelles nel momento di rinnovare l'accordo; per il momento, il Marocco non ha risposto.

#### 5- 20 MAGGIO, DATA STORICA PER I SAHARAWI

#### IL 20 MAGGIO SAHRAWI, UNA LEZIONE ATTUALE

Il 20 maggio è per il popolo saharawi una data molto importante. Non a caso è, insieme al 27 febbraio, anniversario della proclamazione della Repubblica araba saharawi democratica (Rasd) nel 1976, la festa nazionale più sentita.

A soli dieci giorni dalla fondazione del Fronte Polisario, avvenuta il 10 maggio 1973, gli stessi nazionalisti attaccano una postazione militare spagnola nel Sahara Occidentale. Si tratta, dal punto di vista militare, di un atto poco più che simbolico, ma fondamentale nella storia del popolo saharawi.

Il movimento nazionalista saharawi aveva sperimentato la feroce repressione del colonialismo spagnolo nel corso della manifestazione del giugno 1970 a El Aiun, durante la quale ha inizio una lunga sequela di scomparse dei militanti saharawi che da allora non si è praticamente mai più arrestata. Aveva soprattutto capito che la Spagna non aveva nessuna intenzione di abbandonare la propria colonia.

Il 20 maggio il popolo saharawi fa propria la lezione del continente africano, che ha dovuto strappare le proprie indipendenze coniugando l'azione politica con quella violenta. L'inizio della lotta armata ha dunque il significato da una parte della presa di coscienza dell'indisponibilità della Spagna ad una via pacifica all'indipendenza, e dall'altra l'affermazione della volontà di libertà e indipendenza nei modi e nelle forme dettate dalle circostanze storiche.

Il 20 maggio non ha dunque un significato puramente militare; è stato qualcosa di più profondo: è l'inizio della lotta popolare per l'indipendenza. Non a caso nei mesi successivi la costruzione di una base popolare del Fronte, unitamente al rafforzamento della propria capacità di azione tanto politica che militare, costituiscono la priorità dei nazionalisti saharawi.

In tal modo il Fronte Polisario diventa l'unico movimento africano di liberazione nazionale ad abbracciare l'opzione militare senza fare ricorso alle forme estreme del terrorismo. Quella militare diventa dunque un'opzione all'interno della linea politica per l'indipendenza.

E' in questa chiave che va compresa l'accettazione, in condizioni pur difficili, del cessate il fuoco in vigore dal 1991, ma anche la ricorrente minaccia, da parte dei dirigenti del Polisario, del ritorno alla lotta armata. Molti, anche all'interno del movimento di solidarietà con i saharawi, si chiedono se questa forma di lotta sia oggi ancora praticabile. L'interrogativo è comprensibile e legittimo, ma non centra la questione fondamentale.

Il richiamo alla lotta armata è stato, come rimane oggi 20 maggio 2010 e in qualsiasi altro momento in cui i dirigenti saharawi si esprimono in questo senso, l'espressione della volontà di libertà d'azione per raggiungere l'indipendenza. E' l'affermazione della dignità del popolo saharawi, del diritto ad avere il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza.

Luciano Ardesi  
Presidente ANSPS